

Luca Gilli **Di/Stanze**

Scatti da Incipit e Blank

a cura di Matteo Bergamini

Milano 9 febbraio/ 8 aprile 2018 Mostra

Museo Diocesano Carlo Maria Martini – Chiostri di Sant'Eustorgio

Ingresso da Piazza Sant'Eustorgio, 3

Inaugurazione 8 Febbraio 2018 ore 18.00

La mostra "Di/Stanze" di Luca Gilli raccoglie una selezione di scatti tra i più "pittorici" realizzati dall'autore, presi dalle sue serie più recenti : *Incipit* – in particolar modo – e *Blank*. Sembrano strizzare l'occhio alle opere dei grandi Maestri dell'Espressionismo Astratto, al Color Field, o agli Achrome di manzoniana memoria. Che errore! La percezione può scivolare in pieno su altre fonti, ma alla base del lavoro di Gilli c'è la composizione dell'architettura.

È un cantiere in divenire, è un work in progress a pezzi nella sua dura natura di fabbrica il "tema" da cui muovono queste immagini, eppure Gilli, ricorrendo idealmente a un altro "errore", la sovraesposizione, è in grado di costruire con questi elementi una dimensione dai toni onirici, mistici e contemplativi : percorso laico che, sotto un altro profilo, può idealmente dialogare con i tesori del Museo Diocesano.

Pennellate di colore su muro e cemento umido, sacchi di polistirolo, canaline elettriche, tracce di lapis da muratore, future bocchette d'areazione e tubi di scarico sono i soggetti dell'indagine che restano – una volta fissati - lontani dalla loro natura e da qualsiasi altra forma comodamente riconoscibile e invece, con l'ausilio della storia dell'arte, sembrano trovare una sorta di collocazione sospesa.

Le ventuno immagini d'allusione di Gilli, in scena al Diocesano, si pongono ben altrove rispetto alla sempre viva e comune percezione della fotografia come mezzo per la "raffigurazione". Sono scatti distanti che sembrano racchiudere perfettamente l'assunto di Blanchot citato da Barthes ne *La camera chiara* : "L'essenza dell'immagine è di essere tutta esteriore, senza intimità, e ciononostante più inaccessibile e misteriosa dell'idea dell'interiorità".

Gilli fotografa interni che saranno abitati, frammenti di "stanze" ancora lontane dalla loro oggettualità e dal loro fine ultimo quotidiano, che possiamo intendere, immaginare e cogliere - riuscendovi o meno - solo tentando di annullare il divario che intercorre tra la prova trasposta e l'inquadratura originale. Opzione, ancora una volta, ardua da decifrare con i semplici mezzi di spettatori.

Ecco l'incrocio di "Di/Stanze" che si focalizza negli scatti di Luca Gilli, con il nostro occhio lasciato in balia di una metavisione dove la prossemica resta espediente di poco conto per tentare di afferrare qualcosa di certo.